

GIOCARE È UNA COSA MOLTO SERIA



FERDINANDO SCIANNA | PAG. 45

HOMO LUDENS

Giocare è una cosa seria

In mostra a Pistoia un'ampia selezione degli scatti realizzati dal grande fotografo ora per la prima volta riuniti in un libro

di **Ferdinando Scianna**

Giocare significa mettersi in gioco. Significa mettere in gioco il mondo, prenderne le distanze, metterlo tra parentesi, o utilizzare il mondo, la realtà, per inventarne altri, paralleli, che obbediscono ad altre regole, arbitrarie, tanto più precise perché arbitrarie. Per inventare altri noi stessi, personaggi fantastici, che in quel mondo parallelo giocano, appunto, una partita diversa rispetto all'altra, obbligatoria e aleatoria partita della vita. Significa attraversare lo specchio di Alice.

Si può giocare da soli, ma quasi sempre,

anche da soli, abbiamo bisogno di trasformare, ricreare la realtà, le cose. Un bastone tra le gambe diventa un destriero, una bambola una bambina viva nella quale riprodurre a modo nostro, in una specie di teatro, i rapporti affettivi, di seduzione, qualche volta anche crudeli, di cui abbiamo bisogno o che ci angosciano.

Ma soprattutto si gioca con gli altri, in competizione con gli altri, a due o in squadre, all'interno di regole condivise che dentro l'universo del gioco ci danno l'illusione di essere più comprensibili, affrontabili di quelle del mondo reale che spesso ci spaventano. Significa cercare di imparare a vivere, a competere, oppure, qualche volta, a rifiutarsi di farlo. Persino imparare a fingere, a barare.

Quando pensiamo al gioco pensiamo quasi sempre ai bambini, ma sappiamo bene che non smettiamo mai di giocare, a qualunque età, e che quasi sempre, per sopravvivere, abbiamo bisogno di vivere la vita stessa come se fosse un gioco. Anche se mai, nella vita, si riesce a recuperare fino in fondo la serietà totale che hanno i bambini quando giocano.

Una serietà contemporaneamente profonda e leggera, che permette al cavaliere mascherato di interrompere di colpo la grande avventura e correre a fare merenda se la mamma lo chiama. Gli adulti, qualche volta, patologicamente, diventano prigio-

nieri e vittime dell'azzardo dei loro giochi e non sanno più uscirne.

Che cosa significa, per un fotografo, fotografare il gioco? In realtà non si può fotografare il gioco, come non si può fotografare l'amore: solo si possono fotografare gli amanti. Quelli che sono in gioco, dunque.

Anche fotografare può essere un gioco. Per me, per fortuna, quasi sempre lo è stato. Nello scegliere, tra moltissime, questa serie di immagini raccolte nel tempo, ancora una volta ho verificato che un fotografo, un reporter come me, in realtà reagisce a situazioni e a forme che in una maniera o in un'altra raccontano, evocano quello che le esperienze della vita hanno depositato nell'immaginario della sua coscienza. Soprattutto nel tempo dell'infanzia.

Nelle poche, o forse troppe, fotografie scelte per questo libro, mi pare di riconoscere un desiderio, forse nostalgico, di ritrovare, nel fotografare persone che giocano, quell'eden, che può anche essere un inferno, dell'abbandono esistenziale a quello che si sta facendo, al presente che si sta vivendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brano qui pubblicato è parte dell'introduzione di Ferdinando Scianna al volume in uscita in occasione dei Dialoghi In gioco, Contrasto, Milano, pagg. 120, € 24,90



SICILIA | 1973 © Ferdinando Scianna, Magnum Photos, Contrasto

DIALOGHI SULL'UOMO

Venerdì 27 maggio inaugura nelle Sale Affrescate del Palazzo Comunale di Pistoia «In gioco», la mostra personale di Ferdinando Scianna: un omaggio al grande fotografo italiano di Pistoia - **Dialoghi** sull'uomo, festival dell'antropologia contemporanea ideato e diretto da Giulia Cogoli e promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia (www.dialoghisulluomo.it). La manifestazione si svolge dal 27 al 29 maggio: antropologi, filosofi, scrittori, sociologi, scienziati, psicoanalisti e sportivi riflettono sul tema «L'umanità in gioco. Società, culture e giochi» con dialoghi, conferenze, spettacoli, film, letture e giochi culturali.

L'esposizione di Scianna, che resterà aperta al pubblico gratuitamente fino al 3 luglio, riunisce per la prima volta 50 fotografie dedicate ai giocatori realizzate tra il 1962 e il 2007 raccolte nel volume «In gioco» in uscita per Contrasto in occasione dei Dialoghi. Completa la mostra un'installazione fotografica sul tema della ludopatia.

Il festival sarà aperto dalla lezione inaugurale del filosofo Pier Aldo Rovatti «Mettersi in gioco» in Piazza del Duomo venerdì 27 alle ore 17.30. Tra gli altri ospiti: gli antropologi Marco Aime, Bruno Barba, Christian Bromberger, Adriano Favole; il semiologo Stefano Barbazzaghi; gli artisti Arturo Brachetti e Gioele Dix; la studiosa del mondo antico Eva Cantarella; l'esperto di innovazione Luca De Biase; lo studioso di ludopatia Marco Dotti; il biologo evoluzionista Dario Maestripietri; il linguista Alberto Nocentini; gli psicoterapeuti Anna Oliverio Ferraris e Matteo Rampin; lo scrittore Alessandro Piperno; il critico Ranieri Polese; lo psicoanalista Massimo Recalcati; la storica dell'arte Antonella Sbrilli; il calciatore Marco Tardelli; gli autori televisivi Sara Tardelli e Davide Tortorella; il pedagogista Davide Zoletto.

